REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.944
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Serrato impegno dei comunisti per uscire dalla crisi

Manifestazione con Napolitano domenica al «Metropolitan»

L'iniziativa (che avrà inizio alle ore 10) è un momento importante del dialogo e del confronto del PCI con i lavoratori — Riprendono oggi al PSI gli incontri tra i partiti per il Comune e la Provincia — Domani la riunione del Comitato federale — Stasera seduta del consiglio comunale

Fine settimana di grosso impegno politico a Napoli e provincia. Oggi riprendono, infatti, gli incontri tra i partiti — si svolgono presso il PSI — per verificare (nei tempi assai stretti e serrati che la situazione richiede) la possibilità di assicurare, al Comune ed alla Provincia di Napoli, Giunte stabili, fondate su più larghi consensi.

La trattativa riprende — com'è noto — a partire dal documento sottoscritto da tutti i partiti democratici il 9 agosto scorso documento che riconosceva la necessità e la possibilità di un allargamento della base politica delle Giunte. Del resto fatti nuovi, successivi al documento comune, hanno confermato questa tendenza.

E' questo il caso, ad esempio, del capogruppo del PSDI Picardi, che di recente ha ribadito che il suo gruppo è disponibile ad assumere precise responsabilità negli esecutivi. Anche l'orientamento, più volte ribadito, dei repubblicani è favorevole ad una soluzione seria e che dia garanzie di stabilità per la vita degli Enti Locali.

Spesso ambiguo e reticente invece è apparso — dal 9 agosto fino ad oggi — il comportamento della DC napoletana (che divisa da profondi contrasti, accentuatisi dopo il 20 giugno ed anche in vista del prossimo congresso provinciale che si terrà a dicembre) si è lasciata andare di volta in volta ad «escamotage» di vario genere (tipo «il PCI non vuole l'intesa»), a distorsioni puramente propagandistiche (il consigliere Tesorone che spiega, ad esempio, nella sezione DC dell'Arenella che «con i comunisti c'è stato un anno di amministrazione fallimentare per Napoli»), a posizioni — infine — certamente più realistiche, quali quelle espresse di recente alla «Voce della Campania» dal segretario provinciale d.c. Pellegrino, che ha sostenuto come «oltre una corresponsabilizzazione programmatica la linea della DC non consente di andare» riconoscendo tuttavia che «il segretario della federazione provinciale del PCI è convinto di poter giungere gradualmente ed attraverso una serie di incontri ad una conclusione positiva, che porti ad un'intesa al Comune basata su una maggioranza politica».

Si tratta, in ogni caso, di verificare (e rapidamente) le reali intenzioni in primo luogo della DC, che non potrà sfuggire ulteriormente alle proprie responsabilità. L'auspicio è che la città e la provincia di Napoli non debbano ulteriormente pagare il tentativo democristiano di scaricare sugli enti locali difficoltà interne ed incertezze e ambiguità di linea politica.

Se la situazione nazionale richiede infatti — come ha richiamato anche di recente il compagno Geremicca in consiglio comunale — una forte corresponsabilità tra le forze politiche fondamentali, ciò vale a maggior ragione per una città con problemi antichi e drammatici come Napoli.

L'iniziativa del PCI, comunque, non è limitata, in questi giorni, soltanto a dare il necessario contributo alla positiva conclusione della trattativa per Comune e provincia. Questo momento, infatti, si intreccia strettamente con altri appuntamenti di uguale imporanza: il dibattito interno al partito ed il dialogo permanente con i lavoratori, per affrontare la crisi economica e politica del paese. Alla prima esigenza corrisponde la riunione (prevista in federazione per domani, l'inizio è alle 9) del comitato federale e della commissione federale di controllo. Il dibattito (il primo dopo le conclusioni del comitato centrale) si prevede ricco ed interessante, soprattutto in relazione agli impegni che attendono il partito nelle prossime settimane.

L'altro appuntamento di grande importanza e valore è la manifestazione indetta per Domenica al Metropolitan, a cui prenderà parte il compagno Giorgio Napolitano (della direzione e della segreteria nazionale del PCI). Anche in questo caso si tratta della prima iniziativa che (dopo quella di piazza Matteotti, successiva alla vittoria del 20 giugno e dopo naturalmente il festival nazionale dell'Unità), vedrà impegnata l'organizzazione comunista della città e della provincia.

Anche se essa viene — tuttavia — a conclusione di decine e decine di assemblee e di riunioni in cui la linea e le proposte del PCI sono state pubblicamente confrontate e dibattute con i lavoratori delle fabbriche (quella con Alinovi al Maschio Angioino, quella con Chiaromonte a Ponticelli, quella con Geremicca a Bagnoli e tantissime altre). E' il dialogo del PCI con i lavoratori che — come dicevamo già prima — si dispiega in tutta la sua forza e reale capacità di confronto e che si allarga attraverso momenti non solo di mobilitazione e di lotta, ma anche di riflessione e di impegno.

In tal modo i comunisti intendono incidere sulla situazione di oggi, dando a pieno il loro contributo alla soluzione della gravissima crisi che colpisce il Mezzogiorno ed il paese in termini tanto di responsabilità nazionale, quanto di serrato impegno volto al cambiamento. Stasera, intanto, si riunisce il consiglio comunale.

Per velleitarie richieste salariali

Sciopero Cisl e Uil alla Provincia e allo psichiatrico

Le lavoratrici della Longano difendono il posto di lavoro - Uno sciopero proclamato dai vigili urbani

Il personale della Provincia ha bloccato le attività degli uffici di piazza Matteotti riunendosi prima in assemblea e poi asserragliandosi all'interno dell'edificio. Il lavoro è stato sospeso anche all'ospedale psichiatrico dove il personale si è riunito in assemblea.

CISL e UIL, che hanno promosso le agitazioni, hanno informato che esse riprenderanno questa mattina. La questione che i due sindacati pongono riguarda l'applicazione del contratto. O meglio riguarda richieste che vanno oltre i livelli salariali previsti dal contratto.

La CGIL Enti locali si è dissociata da questo sciopero che, ritengono, non contribuisce a risolvere i problemi. La posizione dell'amministrazione provinciale, emersa anche in recenti incontri, è inequivocabile. Vi è la precisa volontà di applicare il contratto nazionale di lavoro della categoria, come d'altra parte, è stato già fatto per i dipendenti del comune.

Tra l'altro, sul piano salariale il contratto prevede anche aumenti salariali per cui la rivendicazione di più alti livelli salariali non può che essere considerata un gesto velleitario e demagogico in contrasto con la linea unitaria dei sindacati perché crea le premesse di rottura con gli altri lavoratori.

Tutto ciò senza contare i gravi disagi che il protrarsi di una protesta come quella cominciata ieri, può recare alle centinaia di ricoverati nell'ospedale psichiatrico.

SCIOPERO DEI VIGILI URBANI. I vigili urbani di Napoli, attraverso le organizzazioni sindacali unitarie CGIL, CISL, UIL, hanno proclamato una azione di sciopero di 24 ore per lunedì prossimo.

Questa decisione è stata presa perché — sostengono — numerosi problemi della categoria, che si trascinano da tempo e tuttora non vengono affrontati seriamente, appesantiscono le condizioni di lavoro dei vigili. La proclamazione della giornata di lotta mira appunto a sollecitare il confronto sui problemi aperti.

LONGANO CONFEZIONI. Le lavoratrici della ditta «Longano Confezioni» di Portici sono in assemblea permanente nella fabbrica per difendere il loro posto di lavoro dalle minacce che si profilano con sempre maggiore evidenza. Le preoccupazioni derivano dal costante aumento delle commesse di lavoro che l'azienda porta all'esterno della fabbrica, affidandole a terzi

Per ottenere chiarimenti la scorsa settimana le questioni erano state poste alla direzione con l'apertura di una vertenza i cui punti fondamentali riguardavano la richiesta di garanzie per il posto di lavoro e per il mantenimento dei livelli di occupazione; il controllo e la applicazione delle leggi sull'affidamento del lavoro all'esterno, e l'applicazione del contratto.

Per tutta risposta la direzione ha ulteriormente aumentato la quantità di commesse date all'esterno della fabbrica. Nello stesso tempo ha messo in atto una serie di azioni repressive e antisindacali.

La questione, comunque, è stata portata all'ufficio provinciale del lavoro. Un incontro in questa sede fissato per ieri mattina è stato spostato a oggi.

ASSEMBLEA ALLA "CAMIA" I lavoratori della ditta «Camia» calzature di Barra sono in assemblea permanente per difendere il posto di lavoro. Le organizzazioni sindacali sono scese in lotta per contrastare le manovre messe in atto dall'azienda che tenta di pregiudicare la continuazione dell'attività produttiva.

«Le organizzazioni sindacali — è detto in un comunicato della FILTEA — hanno chiesto da ben una settimana un incontro presso la prefettura di Napoli ma la richiesta è stata finora ignorata.

Come non si facilita la ripresa economica / 2

SOLO QUATTRO COMUNI SU 89 HANNO IL PIANO REGOLATORE

La grave carenza di strumenti urbanistici ostacola la realizzazione dei programmi di edilizia residenziale sovvenzionata e agevolata — Una commissione regionale per l'accelerazione della spesa pubblica che in cinque mesi non si è mai riunita

Strumenti urbanistici

(su 89 comuni)

Piani regolatori

Approvati	4
In istruttoria	6
Parere espresso	2

Piani di fabbricazione

Approvati	41
In istruttoria	12
Parere espresso	—

Piani di zona

Approvati	24
In istruttoria	17
Parere espresso	2

Nel maggio scorso, l'allora presidente della giunta regionale, il democristiano Nicola Mancino, dette vita a una commissione per l'accelerazione della spesa pubblica. L'intento era apprezzabile se si pone mente alle cifre che abbiamo fornito nel primo articolo di questa indagine sul l'incredibile numero di miliardi (1 169 per essere precisi) che giacciono inutilizzati benché destinati alla realizzazione di opere pubbliche molto importanti sotto qualsiasi punto di vista le si consideri: da quello occupazionale per la loro realizzazione a quello della soluzione, sia pure parziale, di problemi che ogni pesantemente incidono sulle condizioni sociali della intera regione: ospedali, scuole, case, trasporti, opere igieniche e di viabilità.

La commissione avrebbe dovuto individuare le strozzature sul percorso delle pratiche per l'attuazione delle opere finanziate e eliminarle. Purtroppo ciò non è accaduto e a distanza di oltre cinque mesi dalla istituzione della commissione, questa non s'è riunita neppure una volta e praticamente è come se non fosse mai esistita. Oggi se ne prospetta il suo rilancio.

«Bisogna metterla in moto — ci dice l'assessore alla programmazione, Armando De Rosa — perché non ci pare si possa continuare a denunciare l'esistenza di questi miliardi e non fare nulla per utilizzarli». Ma perché questa commissione non ha funzionato? «Io credo — prosegue l'assessore De Rosa — che non abbia funzionato un po' per mancanza forse di volontà politica ma anche e soprattutto perché non le è stato affiancato uno staff tecnico in grado di operare concretamente e di tradurre in azioni pratiche gli orientamenti politici generali.

Ecco perché conto quanto prima — già nella prossima riunione di giunta — di presentare una proposta per affiancare a questa commissione un gruppo di lavoro composto da funzionari della Regione».

Toccherebbe a questi funzionari percorrere il cammino delle varie pratiche, individuare i punti in cui si sono arenate e chiedere quindi l'intervento dei «politici» per affrontare questi «punti».

Per fare questo è anche indispensabile però procedere a uno snellimento delle procedure e in questo senso dobbiamo esprimere soddisfazione per l'approvazione avvenuta nell'ultima seduta del consiglio regionale della legge sulla normativa per lo affidamento e l'esecuzione delle opere di edilizia scolastica. Questa legge è profondamente innovativa rispetto alle vecchie norme in quanto consente agli enti che devono realizzare opere di edilizia scolastica di procedere con maggiore rapidità.

Nel triennio '76-'78 per la edilizia scolastica sono disponibili 111 miliardi di lire, una somma che, se ancora non soddisfa le esigenze del settore, pure rappresenta un contributo sensibile alla riduzione dei disagi per la popolazione scolastica (doppi turni) e alla creazione di posti di lavoro per la realizzazione delle opere.

Questa nuova legge consente ai comuni di progettare l'opera, di approvarne il progetto e di affidare l'appalto per l'esecuzione senza il preventivo invio del progetto stesso al genio civile per il suo esame. Sarà la Regione stessa, attraverso i suoi organi tecnici, a intervenire per il controllo ma già quando l'opera è in corso di esecuzione.

Naturalmente non sono solo questi i problemi connessi alla mutilizzazione dei fondi stanziati. Vi sono anche difficoltà relative alla mancanza di strumenti urbanistici. Se si pensa che su 89 comuni della provincia di Napoli solo quattro, alla data del 10 febbraio scorso, hanno un piano regolatore regolarmente approvato, si ha una idea del caos che regna nel settore

Il quadro degli strumenti urbanistici è particolarmente deprimente quando si prendono in esame le cifre relative e che sono riportate nella tabella che pubblichiamo. Per quanto riguarda i piani regolatori generali accanto ai quattro approvati ve ne sono appena 6 in istruttoria e solo per due è stato espresso un parere.

Per i piani di fabbricazione solo 41 comuni ne sono dotati, dodici piani sono in istruttoria senza che per nessuno sia stato espresso un parere. I piani di zona approvati sono appena 24, in istruttoria ve ne sono 17 e solo per due è stato espresso il previsto parere. Anche qui non è possibile non individuare nella passività della Regione una grave responsabilità. Nella massima parte si tratta di piccoli comuni che non hanno a volte neppure un ufficio tecnico e che quindi sono nella pratica impossibilità di procedere alla elaborazione di uno strumento urbanistico.

Ecco dunque il soccorso della Regione con i suoi organi tecnici. Ma questo non è stato fatto e nulla è stato fatto neppure nei confronti dei comuni che, pur potendo procedere alla elaborazione degli strumenti urbanistici, risultano inadempienti. Non è un problema di secondaria importanza quando si pensa che, per esempio, è indispensabile per realizzare programmi di edilizia residenziale agevolata e sovvenzionata avere i piani di zona.

Le cifre, infatti, riflettono chiaramente questa situazione. A disposizione di 52 comuni, di cui però solo ventuno hanno il piano di zona approvato, vi sono 112 miliardi e 969 milioni per l'edilizia economica e popolare sovvenzionata: ebbene di questa somma solo 6 miliardi e mezzo risultano impegnati. E per quanto riguarda l'edilizia agevolata vi sono circa 30 miliardi di lire ancora inutilizzati per la legge 166; altri 13 miliardi per la legge 492.

E' possibile di fronte a situazioni così abnormi restare spettatori inerti? Noi riteniamo di no e crediamo che dalle forze politiche più avvedute alle forze sindacali e imprenditoriali, tutti debbano farsi carico della ricerca di una soluzione del problema.

Sergio Gallo

Preoccupata nota dell'Unione camere di commercio

Ristagna la produzione aumentano i disoccupati

17 mila sono i nuovi iscritti nelle liste di collocamento di cui oltre la metà è costituita da giovani con titolo di studio superiore - Incerte le prospettive

Il quadro che viene fornito dall'unione regionale delle camere di commercio della situazione economica campana al trenta giugno di quest'anno è estremamente preoccupante. Si rileva un aggravamento della crisi delle piccole e medie aziende in grado di operare spesso solo a prezzi poco remunerativi sui mercati esteri utilizzati come sbocco solo quando il mercato locale diventa meno ricettivo.

Vi è una contrazione della occupazione industriale globale e si evidenzia una frattura sempre più grave tra forze di lavoro sindacalmente tutelate nei loro diritti e forze di lavoro utilizzate in maniera precaria sotto tutti i punti di vista del rapporto di lavoro.

Secondo i dati ufficiali forniti dall'Istat l'occupazione in Campania nel primo semestre di quest'anno è diminuita dell'1 per cento e addirittura del 2,7% nell'arco dell'ultimo anno mentre, di contro, a livello nazionale è aumentata, rispettivamente, dell'1,1% e dello 0,5 per cento.

Per quanto riguarda la produzione industriale, questa si è attestata nel corso del primo semestre 1976 su livelli di appena il 3,4% in su rispetto a quelli registrati nello stesso periodo dell'anno scorso, mentre a livello nazionale la media di incremento è stata dell'8,1%. Quindi il recupero produttivo è risultato del tutto insufficiente a colmare il sensibile calo della produzione registrato nei primi sei mesi del '75: —11,1 per cento.

Da un punto di vista settoriale i comparti che hanno beneficiato di un più alto tasso di espansione sono quello chimico (più 9,7%), quello dei vestiario (più 9,2%), quello meccanico (più 5,7%). La produzione nei settori alimentare, del legno, del mobilio si è mantenuta su livelli stazionari.

Insoddisfacente risulta il confronto tra l'incremento produttivo nel primo e nel secondo trimestre dell'anno rispetto a quello nazionale: in Campania l'incremento è stato del 3,5% mentre la media nazionale è del 6 per cento. Con il recupero della produzione industriale è aumentato il tasso di sfruttamento degli impianti passato dal 68 al 70 per cento mentre la media nazionale è salita dal 72 al 74%. Contemporaneamente è stato rilevato tra il primo e il secondo trimestre un ridimensionamento degli interventi della cassa integrazione guadagni (—15% mentre a livello nazionale la media è stata di —26%). C'è stato un miglioramento anche per quanto riguarda lo afflusso degli ordinativi specialmente dai mercati esteri.

Bisogna però dire che questo miglioramento riguarda essenzialmente le industrie di grosse dimensioni, toccando solo marginalmente quelle più modeste. Per quanto riguarda poi i costi di produzione si rileva un aumento del costo delle materie prime del 16 per cento mentre quello del lavoro ha registrato un incremento pari al 9,8 per cento.

Sulle prospettive neppure c'è da stare molto tranquilli: le industrie hanno commesse per una media di mesi 3-4 di produzione mentre la media nazionale è di oltre 4 mesi. Ancora qualche cifra riguardante la situazione occupazionale: risultavano iscritti nelle liste di collocamento al 30 giugno oltre 261 unità e ciò nonostante gli effetti positivi esercitati da fattori di natura stagionale (maggiore impiego di manodopera nell'industria conserviera, nei servizi, nell'industria delle costruzioni).

Mentre c'è stata una flessione nei predetti comparti e aumentata l'occupazione per la categoria impiegatizia (più 6,1%) e per i manovali generici (più 2,9%). Va inoltre, con preoccupazione, osservato che nel periodo 30 giugno 1975-30 giugno 1976 i lavoratori iscritti nelle liste di collocamento risultano aumentati di 17 000 unità (più 7%) di cui oltre la metà sono giovani muniti di titolo di studio superiore.

IL PARTITO

A Casavatore alle 19,30 attivo sulla situazione amministrativa con Demata; a Gragnano alle 18 assemblea d'organizzazione con Tubelli; a Caivano alle 19 assemblea d'organizzazione con Liguori; Vicaria alle 17 assemblea cellula Radaelli con Russo.

* * *

In federazione alle 17,30 assemblea provinciale dei ferrovieri comunisti con Bassolino.

* * *

Domani alle 9 in federazione si riunisce il comitato federale della federazione comunista napoletana.

RITIRO MATERIALE
Le sezioni della città e della provincia devono ritirare in federazione il materiale di propaganda per la manifestazione di domenica con Napolitano

Accordo raggiunto

Riprende la fornitura di latte alla Centrale

Il Comune ha saldato parte del debito accumulato

Da questa mattina i coltivatori diretti e le cooperative agricole della Campania riprenderanno il normale rifornimento di latte alla centrale municipale. La decisione è stata presa nella serata di ieri al termine di una assemblea dei produttori nel corso della quale è stata discussa l'ipotesi di accordo raggiunta in mattinata al Comune.

I rappresentanti dei produttori si sono incontrati con il vice sindaco Carpino e gli assessori Buccico e Scippa. Si è discusso della situazione e si è raggiunto un accordo in questi termini: entro il 7 novembre prossimo l'amministrazione liquiderà una cospicua parte del debito pregresso, pagherà regolarmente il prodotto che verrà quotidianamente conferito e entro il 15 novembre si terrà un altro incontro per definire le modalità di saldo della somma residua che i fornitori debbono avere.

Domani incontro dei disoccupati con la stampa

Il comitato dei disoccupati organizzati ha indetto per domani mattina alle 10.30 un incontro con la stampa che avrà luogo nell'aula magna del politecnico a piazzale Tecchio (Fuorigrotta)

Saranno discussi problemi che riguardano il funzionamento del collocamento e la situazione di tensione esistente tra i disoccupati a causa degli impegni sottoscritti dal governo il 19 giugno e non più mantenuti.

L'assemblea è aperta alla partecipazione delle forze politiche, dei sindacati e delle organizzazioni democratiche.

Preavviamento: la parola alle organizzazioni giovanili / Fgsi

Bloccare la logica assistenzialista

Una settimana di iniziative sul tema del lavoro ai giovani è stata indetta dal PCI e dalla FGCI. In tutta la città e la regione si stanno tenendo — la più recente è quella di ieri a Barra delle leghe dei giovani disoccupati — decine e decine di assemblee, di riunioni.

E' un dibattito, quello che si sta sviluppando, vivo e interessante al quale anche «l'Unità» vuole dare un concreto contributo. Iniziamo da oggi, infatti, la pubblicazione di alcuni interventi dei dirigenti delle federazioni giovanili dei partiti e delle associazioni democratiche.

Dà il via, a questa iniziativa, Salvatore Abbruzzese, segretario a Napoli della federazione giovanile socialista.

Uno dei primi problemi su cui le nuove generazioni del nostro Paese attendono l'impegno del governo per valutarne la portata e la qualità è quello che riguarda l'occupazione. Occupazione come fenomeno generale, ma al cui interno vanno pur valutati elementi di grande importanza e fortemente emergenti come quello della disoccupazione giovanile e della riqualificazione della forza lavoro.

La FGS napoletana ritiene che in tal senso vadano presi seri provvedimenti a livello di governo centrale e regionale, provvedimenti che innanzitutto non siano viziati da carattere di assistenzialità ma che si muovano nel segno del nuovo meccanismo di sviluppo che deve andare a definirsi e non diano luogo a forme di parassitismo. In questo quadro uno dei primi elementi da affrontare è quello della riqualificazione del mercato del lavoro intellettuale. E qui va subito detto che non si vogliono creare artificiose divisioni all'interno dello stesso mercato del lavoro così come qualcuno ha tentato di fare in queste ultime settimane proprio a Napoli. Tentativo questo che noi giovani socialisti denunciamo come oggettivo momento di frazionismo e di indebolimento del generale movimento dei disoccupati.

Piuttosto si tratta di «riconvertire» le lauree e i diplomi fino ad oggi acquisiti. «Riconversione» che certo non può avvenire attraverso i famigerati centri di qualificazione professionale, carrozzoni da smantellare, che fino ad oggi hanno risposto ad una logica sostanzialmente clientelare. Si tratta piuttosto di addestrare i giovani utilizzando imprese pubbliche e private, inserendoli nel sistema produttivo, privilegiando la piccola e media industria in cui le caratteristiche del lavoro, rispetto alle grandi, sono certamente meno burocratizzanti e alienanti.

In questo senso si prefigura anche il nuovo sistema produttivo che deve privilegiare i piccoli e medi apparati industriali, che già costituiscono la spina dorsale dell'economia italiana, creando, nel contempo, lavoratori qualificati alla scuola della impresa produttiva.

Per quanto riguarda, invece, la possibilità di avviare o, per meglio dire, preavviare al lavoro giovani disoccupati vi sono alcune iniziative che possono essere prese subito.

Possono subito essere utilizzati 50 mila giovani per il censimento urbanistico e fiscale del nostro patrimonio edilizio, risolvendo così problemi assai gravi come l'arretratezza del nostro catasto

Va inoltre sottolineata la possibilità di forme di lavoro part-time e stagionali, in modo particolare per quanto riguarda l'agricoltura, il turismo, gli esercizi commerciali e i pubblici servizi. In merito all'agricoltura vi sono alcuni tipi di produzione che non vengono effettuati a causa dell'eliminazione del bracciantato, favorendo così, come accade per esempio in Val Padana, fenomeni di emigrazione dal sud. Senza tener conto di alcuni lavori, che in modo particolare nell'agricoltura vengono effettuati in determinati periodi dell'anno. Iniziative analoghe si possono assumere per il turismo che pure resta un importante settore della nostra economia.

Per quanto attiene invece gli esercizi commerciali ed i pubblici servizi nella quasi totalità dei casi l'accesso ad essi, è negato alla gran parte dei lavoratori del nostro paese a causa degli orari di funzionamento a cui essi sono soggetti. A riguardo, in orario serale, e ci riferiamo agli esercizi commerciali, ed ai pubblici servizi per quanto attiene giornate particolari, come quelle della dichiarazione dei redditi, essi potrebbero restare aperti in orari e giornate fino ad oggi non consentiti, impegnando un numero considerevole di giovani.

Nasce a questo punto, però, la necessità di non fare di queste prestazioni di lavoro oggetto di superfruttamento e sottosalario. In questo senso sarebbe opportuno l'aggancio della remunerazione alla paga operaia. Ma vi sono anche altri aspetti specifici della proposta socialista che vanno enunciati. Innanzitutto, in attesa che la riforma sanitaria venga avviata, si rende necessaria l'assistenza medica gratuita ai giovani dai 18 a 28 anni; inoltre il periodo in cui si è preavviati al lavoro deve essere riscattato al momento della definitiva occupazione. Ma un altro elemento della nostra proposta assume grande rilevanza ed è quello che riguarda la cooperazione

Infatti oltre all'incentivo economico iniziale a quei giovani che intendono intraprendere tali attività, l'incentivo dovrà essere ripetuto nell'anno successivo e soltanto l'80 per cento di esso cumulabile con il reddito di lavoro ai fini della tassazione. Infine vi è una proposta che investe l'aspetto della regolamentazione giuridica.

Affinché non si verifichino tentativi di strumentalizzazione e di clientelismo, i giovani dovranno essere iscritti alle liste di preavviamento in senso cronologico e ad essi dovrà essere rilasciata una ricevuta in cui sia leggibile il numero di posizione da essi occupato nella lista. Non v'è dubbio che anche questi provvedimenti che rivestono caratteri di urgenza e di eccezionalità devono muoversi nel segno del nuovo modello di sviluppo e di quella economia alternativa per cui il movimento operaio dà anni lotta.

S. Abruzzese

Tra gli studenti di Napoli e della provincia

Nasce il coordinamento dei «nuclei di lotta»

Ieri manifestazione in centro sui temi dello smembramento e della mancanza di aule - I «nuclei» oggi in assemblea all'Università centrale

«Le scuole di Napoli unite nella lotta». Lo slogan è risuonato incessantemente ieri mattina per le strade della città. Infatti tutti gli studenti delle scuole cittadine e di alcune della provincia, uniti in comitati di lotta, hanno sfilato in corteo per far conoscere alla città i loro problemi: mancanza di aule e smembramento delle classi. Erano in tremila i giovani in corteo. Sono partiti dal Vomero e si sono diretti prima alla Provincia poi al Comune.

«Voglio precisare che non consideriamo l'amministrazione comunale e quella provinciale una controparte — ha precisato Antonio del «Galilei» — ma riteniamo che siano in questo momento i nostri naturali interlocutori, gli unici che ci possono aiutare, e lo hanno dimostrato in passato. Si riferiva evidentemente alla situazione dei doppi turni al «Galilei» felicemente risolta l'anno scorso con la requisizione, su richiesta dell'assessore alla P.I. della Provincia, Nespoli, di un edificio ai Camaldoli: «la vicenda della nostra scuola e la dimostrazione — ha continuato Antonio — che i problemi possono essere risolti».

Ma, se per il «Galilei» il problema non esiste più e se per altre scuole il problema per ora esiste, ci sono state descritte le situazioni insostenibili di quasi tutti gli altri istituti. «La fogna che passa sotto la scuola è già scoppiata due volte — dice Rosalba del «G. Fortunato» — e ci siamo trovati il liquame in classe.

O ci danno un nuovo edificio o deviano la fogna».

L'edificio è stato definito agibile dall'ufficio di igiene, dopo lo spurgo della fogna. Ma la condizione di agibilità perdurerà solo se lo spurgo verrà ripetuto ogni tre mesi. Gli studenti giustamente temono, se lo spurgo non dovesse essere eseguito nei tempi prescritti, di essere coinvolti in un'alternanza di agibilità e non agibilità, con l'ovvia conseguenza di non poter andare a scuola per chi sa quanto tempo.

Ha poi parlato Mariano del «Mazzini», che si è lamentato perché nella scuola il preside e molti docenti non appoggiano la lotta degli studenti. «La nostra succursale — ha poi detto Patrizio del VI Scientifico — è stata sistemata sette anni fa in un vecchio monastero: quando piove sembra di stare all'aperto e i pavimenti sono tutti avvallati al centro». Evidentemente il peso è eccessivo su solai costruiti sette secoli fa e per ben altro uso

La situazione del «Porzio» ce l'ha descritta Antonello che frequenta un istituto per geometri dove incredibilmente non ci sono aule da disegno! Hanno poi parlato studenti del «Vico» del «Colombo» di Marigliano, del «De Nicola», del «VII Classico», e tutti hanno ribadito la loro volontà di creare un coordinamento regionale dei comitati di lotta che hanno costituito, sicuri che lottando uniti potranno ottenere che le loro richieste vengano accolte.

A proposito della requisizione di nuovi edifici, l'assessore Nespoli, ha dichiarato: «Sono d'accordo con gli studenti in lotta, anzi, credo bisogni andare oltre la requisizione, che, com'è noto, dà il possesso di un edificio solo per un anno, ed è quindi un palliativo, non una soluzione definitiva: propongo invece lo esproprio di tutti gli edifici sfitti, costruiti senza licenza, e mi impegnerò in questo senso».

C'è inoltre da registrare la dichiarazione di Napoli, esponente della FGCI scuola che sottolinea l'importanza di questo momento di lotta: «un nuovo modo di porsi di fronte ai problemi — ha detto Napoli — e la creazione di nuclei di lotta coordinati tra loro, tendenti in prospettiva alla riforma della scuola».

Per discutere di tutti i problemi della scuola la FGCI ha indetto per oggi alle 10 un'assemblea generale all'aula di chimica dell'università centrale.

m. ci.